

Novartis e Bocconi, il think-tank per formare i manager della sanità

Joint-venture fra il gruppo farmaceutico svizzero e la Scuola di direzione aziendale dell'ateneo milanese: obiettivo, creare per la sanità delle strutture di tipo industriale che sostituiscano gli attuali apparati burocratici e raggiungano l'efficienza

SILVIA MARIA BUSETTI

La Scuola di direzione aziendale della Bocconi e la Novartis, con la collaborazione di una trentina di altre aziende farmaceutiche italiane, hanno creato l'Academy of Health Care Management and Economics, un programma triennale di ricerca, formazione, approfondimento e divulgazione sul tema dello sviluppo di strumenti di *performance management* a supporto dei processi di pianificazione strategica nelle aziende sanitarie, «essenziale per vincere le sfide che Regioni e Aziende Sanitarie sono oggi chiamati ad affrontare», come spiega il *country president* di Novartis per l'Italia, Mark Never. «Vogliamo contribuire alla crescita di una cultura manageriale in sanità che, in un'ottica di efficienza e sostenibilità, contribuisca al raggiungimento dell'eccellenza del settore sanitario. È questo il terreno sul quale siamo interessati a sviluppare un dialogo costruttivo con le istituzioni che operano in ambito sanitario e con le realtà più avanzate del mondo scientifico e accademico italiano». La misurazione, il monitoraggio e

la valutazione della performance saranno in particolare analizzate collegandole a un altro tema che solleva problemi, la progettazione e implementazione dell'innovazione, in particolare di quelle innovazioni pensate per venire incontro ai bisogni ed alle richieste dei pazienti. «L'Academy - aggiunge Alberto Grandi, *dean* di Sda Bocconi - sarà un luogo di incontro, crescita e dibattito fra comunità scientifica e operatori».

In un quadro di fuga generalizzata dal nostro paese dei gruppi farmaceutici, la Novartis è uno dei pochi a potenziare l'impegno in Italia, paese in cui ha

investito l'anno scorso in ricerca e sviluppo 192 milioni di euro, con un incremento del 44% rispetto all'anno precedente. Il fatturato in Italia è stato di 1578 milioni di euro con un aumento del 9% rispetto al 2008. Il dato è il risultato soprattutto dell'export che è aumentato del 16% ed è stato pari a 396 milioni. Ciò non significa che vada tutto per il meglio: «Noi abbiamo confermato e rafforzato l'impegno nell'innovazione con investimenti R&S da record - accusa

Never - ma ci sono elementi che condizionano le nostre *performance* in Italia, a partire dal difficile accesso al mercato per i far-

maci più innovativi, testimoniato dal caso dell'antipertensivo Rasilez, che ha ottenuto

la piena rimborsabilità in tutti i maggiori paesi e qui è invece sottoposto a vincoli prescrittivi».

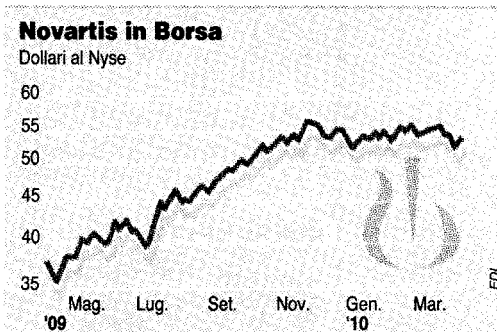
La Novartis, reduce dalla acquisizione dell'ultimo 52% della americana Alcon per 28,1 miliardi di dollari, ha presentato nel quartier generale di Basilea i risultati finanziari annuali. Il fatturato è stato di 44,3 miliardi di dollari con un incremento dell'11% rispetto al 2008, gli investimenti in ricerca e sviluppo hanno raggiunto i 7,5 miliardi di dollari, gli utili netti gli 8454 milioni di dollari (+4%). Gran parte della crescita è dovuta al vaccino Focetria contro il virus influenzale H1N1. La divisione Vaccines & Diagnostics ha avuto una crescita del 39% nelle vendite e del 369% negli utili. Ma il vaccino è stato anche al centro di acerrime polemiche, ammette Rino Rappuoli, responsabile globale ricerca nel settore, che ha base a Siena. «Siamo stati la prima azien-

da al mondo ad avere un vaccino autorizzato sia in Europa che in Usa contro il virus, di cui abbiamo consegnato 116 milioni di dosi in cinquanta paesi». In Italia, il contratto stipulato da Novartis con il ministero della Salute prevedeva la fornitura di 24 milioni di dosi di vaccino, di cui 11 ancora da consegnare. Sono attualmente in corso le trattative fra il governo italiano e l'azienda per trovare

una soluzione relativa alle dosi non consegnate.

A parte quest'incidente diplomatico-sanitario, la divisione vaccini è indubbiamente un punto di forza per il gruppo. Dal 2006 al 2009 la Novartis Vaccines & Diagnostics ha registrato un incremento medio dei livelli occupazionali pari ad oltre 90 dipendenti all'anno. «Ora, per poter far fronte alle richieste per il vaccino pandemico inoltrate dai diversi paesi, l'azienda ha proceduto all'assunzione di circa 400 persone». I siti produttivi del vaccino sono tre: il principale è quello di Siena (dove è stato prodotto il 50% dei vaccini forniti da Novartis al resto del mondo), poi ci sono quelli Marburg in Germania e Liverpool in Inghilterra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il gruppo ha investito in R&D nel nostro paese quasi 200 milioni nel 2009

Ancora irrisolta la querelle con il governo sui vaccini per l'H1N1 rimasti inutilizzati



Mark Never, country manager di Novartis; a destra la nuova sede di Basilea, sotto la Bocconi

